

Al margine dei margini: le adolescenti negli slum

Vivono al margine dei margini, nelle baraccopoli di tutto il mondo: affrontano le strade e nelle strade trasferiscono la propria vita. Hanno subito violenze e abusi da parte di familiari, amici, compagni, coetanei. Spesso fuggono da guerre e carestie. A volte per sopravvivere vendono il proprio corpo, rischiando Aids e gravidanze indesiderate. Trattate come spazzatura, i governi locali preferiscono ignorarle piuttosto che cercare di risolvere i loro problemi.

Il Rapporto UNFPA del 2007 sul stato della popolazione del mondo analizza la crescita urbana, processo inarrestabile che coinvolge gran parte della popolazione mondiale e sostiene che l'urbanizzazione offre delle potenzialità e nuove prospettive alle persone che fuggono da: povertà, guerra, siccità, mancanza di opportunità di istruzione o di lavoro delle zone rurali.

Intere popolazioni si riversano nelle iperaffollate città del Terzo mondo, che sono quasi o del tutto prive delle infrastrutture necessarie ad accoglierle. Da qui nascono le baraccopoli, ovvero le immense distese di lamiera che fungono da abitazioni per la gran parte delle popolazioni di nuova immigrazione e che vantano il triste primato di essere le aree più popolate del pianeta.

Ma la crescita della popolazione nelle città e nelle baraccopoli è dovuta soprattutto alla crescita demografica naturale, ovvero alle nascite. Negli slum i servizi per la salute sessuale e riproduttiva sono carenti, se non addirittura inesistenti, o inaccessibili perché costosi o troppo lontani. Non esistono più le strutture tradizionali di auto-aiuto, le famiglie allargate si sfaldano, le scuole, quando ci sono, sono iperaffollate e la quotidianità del sopravvivere si trasferisce nella strada. Da qui il fenomeno dei ragazzi/e di strada.

La scelta di vivere per strada è una scelta di libertà. Libertà da famiglie disgregate e spesso violente e dall'assunzione di responsabilità nei loro confronti. Molto spesso i/le ragazze di strada hanno come figura di riferimento la madre e molte volte accade che non sanno che fine abbia fatto il padre.

Vita di strada

Secondo l'Unicef (2004) in certe situazioni **le adolescenti possono rappresentare il 30 per cento dei ragazzi/e di strada.**

Queste giovani vivono ancor più ai margini dei loro coetanei. Sono più vulnerabili e più colpite dalla durezza, dalla violenza della vita di strada. Subiscono abusi e sfruttamenti sessuali, sono arrestate senza nessuna accusa e, troppo di frequente, maltrattate dagli stessi poliziotti. Molto spesso le ragazze che vivono in strada finiscono per prostituirsi per aiutare la famiglia a sbarcare il lunario oppure per la loro stessa sopravvivenza. Negli slum delle megalopoli africane si possono incontrare intere famiglie di strada le cui mamme sono adolescenti single. Mendicano sui marciapiedi, vicino ai mercati con spesso in braccio un bambino e in mano una bottiglia di colla da sniffare. Le loro storie sono tristemente simili e le ragioni che le hanno spinte in strada si riconducono a un susseguirsi di violenze e disperazione:

1. vittime di violenza domestica. Spesso le madri, che a loro volta sono state ragazze madri, hanno diversi compagni che mal volentieri accettano i figli di una precedente unione
2. vittime di abusi e sfruttamento sessuale da parte di famigliari, amici e conoscenti;

Testimonianza di una ragazza di Nairobi (Kenya) costretta a prostituirsi per sopravvivere

*Ashley, 16 anni
 non andavo d'accordo con mia madre. Portava a casa gli uomini e faceva affari con loro vendendogli il mio corpo. Ho resistito in questo modo per un anno.... ho deciso di scappare per cercare un po' di libertà. Ma nelle strade ho sofferto il freddo e le violenze di uomini senza scrupoli. Soffro sempre la fame, in città non c'è lavoro. Così l'unico lavoro che posso fare è vendermi*

(Fonte: Le avventure di una ragazza di strada, Ed Giunti)

3. in fuga da matrimoni precoci, povertà strema, mancanza di opportunità lavorativa guerre e carestie;
4. orfane a causa di conflitti o malattie (soprattutto AIDS).

Queste condizioni a loro volta portano delle conseguenze che innescano un circolo vizioso della povertà perché le adolescenti negli slum sono:

- a. stigmatizzate perché vivono ai margini. In Kenya i ragazzi/e di strada vengono chiamati *chokora* (spazzatura);
- b. analfabete perché impossibilitate ad andare a scuola;
- c. abusate dalla polizia, dalle autorità, dalle persone stesse che vivono negli slum;
- d. anonime perché prive di un certificato di nascita, una tessera sanitaria, una carta d'identità e quindi nessun diritto civile.

A livello mondiale attualmente non si hanno dati statistici esatti sull'ampiezza del fenomeno. Le stime effettuate da diversi istituti di ricerca variano notevolmente da 30 a 170 milioni di ragazzi/e di strada al mondo a seconda del parametro considerato. Infatti i/le ragazze di strada vengono distinti tra coloro che vivono per la strada e coloro che passano tutto il giorno in strada in cerca di espedienti per sopravvivere, ma poi la sera tornano a casa. E questo spiega perché esiste un divario così ampio tra le stime effettuate. Censire il fenomeno è per di più un'impresa ardua in quanto si indaga su adolescenti, a volte poco più che bambini/e, senza una carta d'identità, nessun atto di nascita e che frequentano più o meno saltuariamente i centri di accoglienza (governativi, non governativi, di orientamento religioso, ecc.).



INTERVENIRE!

Le realtà di intervento che maggiormente hanno registrato dei successi nella accoglienza e riabilitazione sociale delle ragazze di strada sono rappresentate dai centri gestiti da organizzazioni fortemente radicate nel territorio.

Le buone prassi di questi centri insegnano che per venire incontro ai bisogni di queste ragazze è necessario avere **un approccio olistico e integrato che tenga conto di tutti gli aspetti della loro vita.**

Poiché la scelta di vivere in strada è per lo più una scelta di libertà da abusi, sofferenze e disperazione e le ragazze che vivono in strada o che lavorano per la strada spesso sono vittime ripetutamente di vari tipi di abusi, i centri di accoglienza e recupero dovrebbero essere:

☺ **flessibili.** Non bisogna mai dimenticare che spesso la vita di strada è una fuga e dunque stabilire a priori delle regole in termini di orari e di ruoli può determinare il fallimento dell'intervento. Nello stesso tempo è necessario offrire a queste adolescenti la possibilità di un pasto e a volte anche un alloggio, prerequisiti fondamentali per incentivare l'abbandono della strada e il reinserimento nelle comunità;

☺ **gender sensitive,** cioè rispettosi delle differenze di genere e attenti alle problematiche ad esso correlate, pur senza applicare strategie separatiste. I problemi che hanno le adolescenti ai margini negli slum sono problemi che si riversano su tutti i membri della comunità e che non prescindono da essi;

☺ **health oriented,** cioè mirati a migliorare le condizioni di salute. Devono essere in grado di fornire o quanto meno mettere in relazione le adolescenti ai margini con i servizi sanitari di base e soprattutto con quelli che si occupano di salute sessuale e riproduttiva. Molte di queste ragazze hanno infatti subito abusi, violenze e maltrattamenti. Oltre a ciò è necessario un sostegno psicologico per affrontare i traumi vissuti e il reinserimento nelle comunità di appartenenza oppure, ove possibile, il ricongiungimento familiare;

☺ **job oriented,** cioè in grado di offrire una prospettiva concreta di vita fuori dalla strada attraverso il reinserimento scolastico e i corsi di formazione professionale. Se i centri non possono sostenere questi tipi di attività devono comunque essere in grado di offrire una rete di collegamenti con altre organizzazioni o enti che promuovano l'istruzione o la formazione professionale delle ragazze.